

100^a GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

1924-2024

100 ANNI DI CULTURA DEL RISPARMIO

Intervento del Presidente di Acri
prof. Giovanni Azzone

Roma, 31 ottobre 2024

Saluti istituzionali

Signor Presidente della Repubblica, Autorità, cortesi Ospiti e Associati, gentili Signore e Signori, Vi ringrazio di essere qui con noi oggi a celebrare la centesima edizione della Giornata Mondiale del Risparmio istituita nel 1924, a Milano, in occasione del primo Congresso Internazionale del Risparmio, e che da allora Acri ha continuato a promuovere nel nostro Paese.

Benvenuti anche tutti gli Ospiti internazionali, che sono qui per partecipare al Congresso dell'Istituto Mondiale delle Casse di Risparmio e delle Banche territoriali, un'istituzione che ha condiviso con noi questi cento anni in cui ci siamo interrogati sulle modalità più efficaci per promuovere il valore del risparmio presso le nostre comunità.

Saluto e ringrazio, inoltre, gli illustri Relatori che interverranno questa mattina: il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti; il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta; il presidente di Abi, Antonio Patuelli; il presidente del WSBI, Isidro Fainé.

Mi permetta, Signor Presidente della Repubblica, di esprimere, a nome mio e di tutto il Consiglio di Acri, la nostra gratitudine per la Sua presenza qui oggi. È un riconoscimento importante dell'attenzione che da sempre riserva al tema del risparmio e all'attività della nostra Associazione.

Cento anni

Cento anni fa il mondo era da poco uscito da un disastroso conflitto mondiale, profondamente ferito e diviso. Era sulle soglie di una terribile crisi economica e sociale, lacerato da grandi contrapposizioni tra Paesi e all'interno dei singoli Paesi.

Iniziava tuttavia a maturare la consapevolezza della necessità di creare ponti di dialogo e di scambio tra i popoli. Nasceva così la Società delle Nazioni che, a seguito di un ulteriore terribile conflitto mondiale, avrebbe portato alla creazione delle Nazioni Unite. Una consapevolezza che diede poi avvio, pur tra molte difficoltà, al processo di unificazione europea.

Nel 1924 fu, dunque, davvero visionaria la decisione di indire un Congresso Mondiale del Risparmio. Vi parteciparono più di 350 delegati da 27 paesi, prevalentemente europei, rappresentanti di 7mila Casse di risparmio.

Ciò che univa questi delegati, provenienti da paesi che, dopo appena quindici anni, sarebbero tornati in guerra tra loro, fu la comune visione del valore del risparmio, quale strumento da proteggere e promuovere.

È in quell'originale consesso che nacquero l'Istituto Internazionale del risparmio - oggi WSBI - e la Giornata Mondiale del Risparmio.

Le Casse di risparmio

Le Casse di risparmio sono state, nel nostro Paese, tra i principali protagonisti nell'impegno alla diffusione della cultura del risparmio.

Nacquero nel XIX secolo con una duplice missione: creditizia e sociale. Da un lato, intendevano favorire l'accesso al credito a tassi agevolati di alcune categorie di cittadini che rischiavano di finire vittime dell'usura; dall'altro, destinavano gli utili ottenuti a opere di beneficenza, in favore di tutta la comunità.

A partire dalla fine del secolo scorso, numerose Casse hanno avviato un processo di aggregazione, che ha contribuito alla nascita di grandi gruppi bancari continentali, nel cui modo di fare banca è ancora possibile identificare il corredo genetico originario. Altre, invece, hanno scelto di rimanere banche locali, in una prospettiva pienamente legittima di "biodiversità bancaria".

Da oltre trent'anni il testimone delle Casse di risparmio è stato raccolto dalle Fondazioni di origine bancaria, che ne hanno ereditato i patrimoni, ne hanno diversificato gli impieghi, li hanno investiti a supporto dell'economia nazionale e ne utilizzano gli utili per alimentare erogazioni liberali in favore della coesione e della crescita culturale e sociale delle proprie comunità di riferimento e dell'intero Paese. Un processo costantemente accompagnato da Acri, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna Associata, sotto l'attento controllo dell'Autorità di vigilanza del MEF.

Il risparmio

Al netto di alcune brevi interruzioni, nel corso del secolo trascorso, il risparmio degli italiani ha continuato a crescere, arrivando oggi a superare 5mila miliardi, attestando l'Italia ai primi posti tra i paesi della Ue per propensione al risparmio, pur se con una distribuzione non omogenea sul territorio e tra classi di età. Si tratta di un dato importante, che però non deve portare a dimenticare alcuni punti meritevoli di attenzione.

Innanzitutto, dobbiamo continuare a lavorare sul fronte dell'**educazione finanziaria delle giovani generazioni**. Il dato sull'alfabetizzazione finanziaria degli italiani, seppur in crescita negli ultimi anni, ci pone ancora al di sotto della media dei Paesi Ocse. La direzione però è corretta: penso a titolo di esempio al Mese dell'educazione finanziaria promosso da MEF, Banca d'Italia, Abi e Feduf (cui partecipa anche l'Acri) e alla recente introduzione dell'educazione finanziaria nei programmi della scuola a partire dalla primaria.

Il secondo aspetto che vorrei richiamare è quello **dell'inclusione finanziaria delle donne e delle persone anziane**.

In Italia una donna su tre non ha un conto corrente intestato a proprio nome. Inoltre, le donne, scontando un grave divario salariale, accedono con più difficoltà a prestiti e forme di previdenza complementare.

Allo stesso tempo, la transizione tecnologica e digitale rischia di escludere dall'accesso a servizi essenziali (a causa del *digital divide*) una fascia importante e crescente della popolazione, quella delle persone anziane.

Su entrambi questi fronti l'Abi ha già avviato una seria riflessione, che sta iniziando a dare frutti, ma lo scenario non può non destare preoccupazione e soprattutto sollecitare una azione decisa per individuare soluzioni.

La **rivoluzione digitale** ha, peraltro, generato molteplici opportunità legate al risparmio: l'emergere di nuovi intermediari finanziari, la diffusione di cripto valute e di monete elettroniche, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per la gestione degli investimenti. Opportunità che sono però accompagnate da complessità e rischi crescenti e che rafforzano ulteriormente la rilevanza dell'educazione finanziaria.

Ultimo, ma non meno importante, tema è quello della cosiddetta **immobilità del risparmio**. Nel nostro Paese è prevalentemente fermo sui conti correnti. Solo una minima percentuale viene investita in aziende che operano sul territorio nazionale e che possono generare occupazione e creare valore condiviso. Il Governo ha allo studio alcune misure per incentivare e accompagnare una radicale inversione di tendenza in questo campo, che potrebbe rivelarsi un potente volano di crescita per il sistema economico nazionale.

Risparmio privato che crea valore collettivo

Il risparmio, infatti, non è *neutro*. Può rimanere circoscritto, allargando di fatto le disuguaglianze esistenti, o può essere investito e creare valore per la comunità, trasformarsi in *bene collettivo*: finanziando infrastrutture energetiche, di telecomunicazione e di trasporto per rendere più attrattivo il nostro territorio, sostenendo la crescita delle imprese per creare nuovi posti di lavoro, supportando il Terzo settore per rafforzare la coesione sociale nel Paese. Questo lo fanno i tanti italiani che ogni anno donano al non profit più di 6 miliardi di euro, oltre al proprio tempo, impegnandosi nelle attività di volontariato.

Per questo, "*La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio*", come afferma la Costituzione all'articolo 47. Perché siamo tutti coinvolti, in maniera sussidiaria - Istituzioni, imprese, corpi intermedi, cittadini - in questo impegno collettivo, che andrà a vantaggio del bene comune.

In questo contesto operano in particolare le Fondazioni di origine bancaria, che hanno trasformato il risparmio privato delle originarie comunità di appartenenza in un valore condiviso per i territori e per tutto il Paese. Grazie al coinvolgimento del Terzo settore, questo risparmio si traduce in iniziative diffuse di contrasto delle disuguaglianze, che stanno diventando dei modelli anche per le politiche pubbliche.

Chi opera nelle strutture di governo delle Fondazioni ha quindi la grande responsabilità di assicurare che il patrimonio generato in decenni venga conservato, tutelato e che i frutti di questo risparmio siano indirizzati alla crescita economica e alla coesione sociale delle nostre comunità.

Una responsabilità tanto maggiore nel tempo che viviamo, caratterizzato da una perdurante incertezza geopolitica globale e da una fragilità sociale interna, che per alcuni aspetti sembra richiamare quello di cent'anni fa, e che, proprio come allora, necessita di quella volontà di coesione e di capacità di visione del futuro da cui ebbe origine la giornata che, da allora, continuiamo a celebrare. Una celebrazione non formale e che oggi più che mai pone al centro della nostra azione, ancora una volta, e la presenza del Presidente della Repubblica ne sottolinea la centralità, l'articolo 3 della nostra Costituzione. Quell'articolo 3 che sollecita l'impegno di ognuno di noi a "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Un principio universale, che potrebbe, che dovrebbe essere considerato fondante per ogni sistema democratico. Le Fondazioni e le Casse di Risparmio, signor Presidente, non si sono mai sottratte e non si sottrarranno a questa responsabilità.

Grazie